

La ragazza dell'Est sul lungomare Mistero da inseguire

Fissa le onde seduta
su una panchina
nell'ultimo tratto
di fronte a San Nicola

La scrittrice Giorgia Lepore: ogni mattina era lì

Prosegue la nostra serie di articoli e racconti che continua ad accompagnare i Lettori della «Gazzetta». Abbiamo chiesto a scrittori, giornalisti e personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo di rievocare i propri ricordi o suggestioni del Lungomare di Bari.

di **GIORGIA LEPORE**

L'aveva vista, ma non se ne era mai accorto. Tutte le mattine verso le otto lei era là, seduta su una panchina del lungomare, nell'ultimo tratto, di fronte a San Nicola. Gerri c'era sicuramente, anche nei giorni di pioggia quando

l'acqua veniva dal cielo e dal mare anche d'inverno, col maestrale che gli veniva contro e lo costringeva a camminare con il collo incastrato nelle spalle, perché quel pezzo di strada non se lo sarebbe perso per niente al mondo. Il maestrale di quella città era una cosa nuova e amata, molto più dello scirocco, che faceva bene al mare ma non ai

suoi pensieri. Quell'estate, poi, pareva che lo scirocco non dovesse abdicare mai: da quando era arrivato là, mai si erano viste tante giornate di cielo bianco che gravava sulla pelle e sulla

testa.

Proprio una di quelle mattine in cui alle otto già si moriva la notò per la prima volta. Stava vicino a una signora, forse una turista, seduta per terra. La signora era ingioiellata che pareva la Madonna di Pompei, pensò, e strepitava come una papera. O forse una gallina. E mentre pensava al paragone più adatto, qualcosa non quadrava: la signora stava urlando contro la ragazza che la stava aiutando. Dovette mettere da parte madonne, oche e galline, e concentrarsi su cosa stava dicendo.

Vai via, non mi mettere le mani addosso, ora urlo, lascia stare la borsa, la borsa, la borsa. Più o meno queste cose, e la ragazza era rimasta china e immobile. Forse dovresti fare qualcosa, pensò, e però che palle co' 'sto caldo e 'sto scirocco già rompete a prima mattina.

- Qualche problema?

La signora smise un momento di urlare, poi decise che neanche di questo, barba sfatta, maglietta appiccicata fuori dai jeans sformati, faccia decisamente troppo abbronzata, ci si poteva fidare.

- Ora chiamo la polizia, i vigili, dove sono i vigili.

La ragazza lo guardò e pareva quasi lo pregasse, lui alzò gli occhi al cielo e mormorò qualcosa che poteva sembrare una preghiera e invece era un'eco cara signora gallina madonna di pompei ora ti mollo qua e spero tanto che questa tipa sia

una scippatrice e ti abbia già ripulito alla grande.

- Signora, stia calma.

Sventolò il tesserino per aria. Entrambe sbarrarono gli occhi: quella che prima era una preghiera si trasformò in terrore nella più giovane, mentre l'altra di colpo finalmente si alzò, con insospettabile agilità da ragazzina, pur di vedere meglio quel tesserino.

- Voleva rubarmi la borsa! Io sono caduta e lei mi rubava la borsa!

La ragazza balbettò un ma io veramente no, e si ritrasse.

- Mi è sembrato che la signorina qui volesse solo aiutarla.

Si girò verso la signorina in questione. Sparita. La individuò qualche decina di metri più in là, verso la piazza. Calze a rete, con qualche strappo di troppo, tacchi altissimi, minigonna inguinale in pelle nera, chiodo minuscolo sul busto quasi nudo (quello lo aveva già notato prima, e anche ciò che c'era sotto), capelli biondi raccolti in una coda. Ucraina, aveva pensato. O comunque di quelle parti, russa, moldava, che ne so. E mentre finiva di guardare quell'altra ancora parlava. Piantala di strillare, che mi distrai da questa visione, e per colpa tua già me la sono persa.

La mattina dopo lei era là. Seduta sulla panchina, stesso abbigliamento, il trucco pesante sfatto, la faccia sfinite. E anche le mattine appresso: lui sorrideva, lei si alzava e se andava. Accelerava il passo attraverso

la piazza, spariva alla sua vista. È spaventata, pensò. Lasciala stare. Così resisteva alla tentazione di seguirla e restava a fumare davanti al mare. Poi, quando lasciava il lungomare e si addentrava anche lui nella città vecchia, lei chissà dove era finita, inghiottita nel nulla.

Una mattina improvvisamente faceva un freddo che non si poteva stare, il mare era brutto da guardare, la tempesta della notte lo aveva sporcato troppo. E ora ti seguio, porca miseria. Mi servirà pure a qualcosa avere imparato a seguire la gente. Lei girò a sinistra: il tempo di arrivare davanti alla facciata della basilica l'aveva già persa. Poi, con la coda dell'occhio, colse una cosa luminosa ondeggiare attraverso la porta della chiesa. Entrò dalla parte opposta, la vide che si infilava un soprabito lungo fino ai piedi, un foulard in testa, e scivolava via verso le scale della cripta. Scese anche lui e la individuò tra le varie teste chine, la coda bionda si vedeva ancora, prima

seduta, poi inginocchiata alla tomba del santo. Mentre tornava a posto lo vide, sbarrò gli occhi, cominciò a correre quasi, risalendo le scale, e mentre correva qualcosa che aveva in mano le sfuggì via. Ma guarda quanto sei idiota, l'hai terrorizzata per nulla; raccolse ciò che era caduto, la seguì nella chiesa, poi oltre l'uscita. La chiamò, mentre l'aveva ormai raggiunta. Lei gli sgranò davanti gli occhi azzurri, e forse disse qualcosa, o forse no, non ne era si-

curo, non ce n'era bisogno perché le leggeva nella mente.

- Non voglio niente. Le è caduta questa.

Le diede la foto. Era un bambino di due o tre anni, biondo e bellissimo, con gli stessi occhi azzurri. Lei la prese, accarezzò quel volto come fosse reale, mormorò un grazie, e fuggì via.

Gerri non la seguì. Ma adesso, ogni mattina, lui si ferma vicino alla panchina, si accende la sigaretta e le sorride, e lei lo saluta con un cenno della testa e della mano.

CHI È L'AUTRICE

Archeologa di Martina nel mondo romanzesco

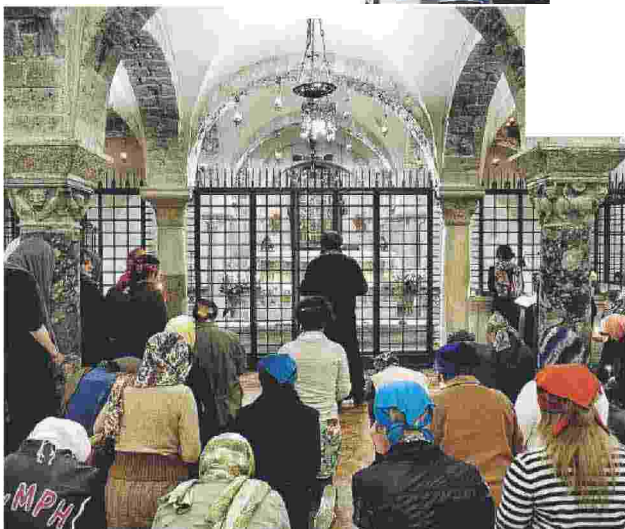
● Giorgia Lepore vive a Martina Franca, è archeologa e storica dell'arte, e insegna Storia dell'arte presso il Liceo Da Vinci di Fasano. Ha esordito nel 2009 con il romanzo «L'abitudine al sangue» (Fazi), con il quale è stata finalista al Premio Acqui Storia, mentre con E/O ha pubblicato «I figli sono pezzi di cuore» (2015), «Angelo che sei il mio custode» (2016, collezione Sabotage), con cui ha vinto il premio Romiti 2017, un noir denso e profondo, dove ossessioni e segreti si rivelano nei meandri dell'animo umano e nelle viscere della terra, in cui si indaga sul ritrovamento dello scheletro di un bambino e sulla scomparsa di due minori.



Giorgia Lepore

INCONTRI MARINI

Una veduta della Basilica di San Nicola di Bari dal lungomare con le sue panchine e i frangiflutti. Qui a sinistra la splendida Cripta uno dei luoghi di culto anche per gli ortodossi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 014068